

Prot.n.10575

Egr.sig.

SINDACO

Comune di RANICA

24121 BERGAMO

Fax 035 511214

AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO  
COMUNALE di RANICA

A TUTTI I CONSIGLIERI  
COMUNALI DEL

COMUNE DI RANICA

**Arch. Guido Fornoni**

Provincia Bergamo

Ufficio Urbanistica

Via Sora, 4

24121 Bergamo

Fax 035 387212

E, p.c

**Ing. Mario Nova**

Direttore Generale della Direzione  
Territorio e Urbanistica -

Regione Lombardia

via Sasseti 32/2

20124 Milano

**Arch. Gaetano Puglielli**

Soprintendenza per i Beni  
architettonici e per il Paesaggio

Piazza del Duomo, 12

20122 Milano

Fax 02 72023269

**OGGETTO: LETTERA APERTA AL CONSIGLIO COMUNALE DI RANICA INDETTO  
PER IL 17.04.09 - Adozione del Programma Integrato di Intervento area ex Zopfi a Ranica**

A seguito di segnalazione pervenuta alla nostra associazione che opera per tutta la provincia di Bergamo a favore della tutela del patrimonio storico, artistico ed ambientale, siamo venuti a conoscenza in questi giorni dell'intenzione di codesta amministrazione comunale di procedere in data odierna all'adozione del Programma Integrato di Intervento relativo all'area ex Zopfi in Variante al Piano Regolatore comunale.

Siamo fortemente perplessi sulla legittimità di tale adozione per diversi ordini di motivi:

- 1) in primo luogo, in base alla L.R. 12/2005 così come recentemente modificata dalla L.R. 5 del 10 marzo 2009, entrata in vigore il 14 marzo u.s., che prevede all'art. 25 comma 7 che, *...fino all'approvazione del PGT (neppure avviato per il vs. Comune) i Comuni non possono dar corso all'approvazione di programmi integrati di intervento in variante non aventi rilevanza regionale... ci sembra illegittimo procedere anche solo all'adozione del PII.* Ci sembra di interpretare correttamente lo spirito della norma laddove mira ad evitare di intraprendere scelte così rilevanti per il territorio in

assenza del quadro generale determinato dal PGT. E' inevitabile, infatti, che anche solo con l'adozione si avviano scelte che producono aspettative per i proprietari sulle quali poi è difficile tornare indietro.

E ciò al di là di considerazioni di tipo politico che vedono l'adozione di un PII alla vigilia delle elezioni amministrative.

- 2) Sulla base delle informazioni ricevute e disponibili anche sul Vs. sito, ci sembra che la decisione di escludere il PII dalla procedura VAS sia stata determinante dalla fretta di pervenire all'adozione. Le caratteristiche dell'area, ricca di valenze storiche, culturali, sociali ed ambientali, non sono state considerate nel loro valore reale e "liquidate" frettolosamente con scelte di PII che ci lasciano alquanto perplessi. Del resto la fretta (non vogliamo pensare la scarsa trasparenza o volontà di effettivo coinvolgimento delle parti sociali e culturali) vi ha probabilmente indotto a non esplicitare nella delibera di avvio del procedimento di verifica di esclusione (delibera G.C. 7 del 23.1.09) quali tra le *"associazioni culturali, sociali, di promozione e sviluppo territoriale, le organizzazioni rappresentative del mondo dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura, enti morali e religiosi, le associazioni di residenti e tutti i portatori di interessi diffusi sul territorio che possano contribuire e consolidare il confronto aperto sul percorso di definizione del processo di valutazione ambientale"* avete deciso di individuare, avvisare direttamente ed invitare alla conferenza del 13 marzo 2009. Non riteniamo sufficiente ad informare tutti i suddetti attori la pubblicazione sul sito comunale dei documenti anche perché la data della conferenza fissata nella delibera di avvio del procedimento era del tutto indicativa (prima del 25 marzo). Non informare ed invitare direttamente soprattutto associazioni di volontari quali la nostra o quelle che di fatto operano sul territorio, significa non avere i contributi di idee che la L.R. 12 chiede espressamente di acquisire. Ci sembrano svuotate di significato anche le parole scritte sul vs. sito in premessa al PII in proposito *"all'avvio di un processo partecipativo"*: *"le problematiche da affrontare sono quelle che necessitano dell'intervento di molti attori, portatori di interessi differenti e, talvolta, in conflitto tra loro. Questa impostazione ha il vantaggio di offrire una visione integrata della situazione in cui si va ad operare e di garantire l'identificazione di obiettivi negoziati e condivisi, in grado di rispondere alle reali esigenze dei diversi portatori di interesse e dei beneficiari finali. Gli obiettivi del processo dovranno quindi essere posti su due livelli: la realizzazione di un prodotto visibile, costituito da idee funzionali al progetto di trasformazione urbanistica di cui i progettisti dovranno tener conto, e un prodotto invisibile, realizzato dalla creazione di una rete di alleanze tra gli attori coinvolti"*.

Ci sembra, pertanto, che la partecipazione pubblica richiesta dalla L.R.12 non sia stata correttamente perseguita.

3) Dalla lettura del Documento di sintesi che è servito per escludere il procedimento di VAS, ci sembra che non siano stati sottolineati in modo adeguato per una loro salvaguardia e valorizzazione i seguenti elementi:

- la presenza dell'edificio storico della cascina;
- la presenza storica e monumentale della roggia Serio che con grande disinvoltura il PII (ai fini di un consistente aumento volumetrico) intende spostare. Allo stesso modo, forse, si sarebbe potuto spostare il tratto delle Muraine che si trovano lungo l'attuale Via Camozzi a Bergamo. Per fortuna queste operazioni non sono più consentite su manufatti vincolati. In tal senso chiediamo alla Soprintendenza, sin d'ora di esprimersi su tale scelta progettuale.
- gli edifici e i manufatti di archeologia industriale che connotano così tangibilmente l'area ex Zopfi alla quale certamente è legata la storia produttiva e sociale di Ranica e dei comuni vicini
- ci sembra sia stata liquidata frettolosamente l'assenza di impatto del nuovo PII così consistente negli aumenti volumetrici concessi con questa proposta di variante (90.000 m<sup>3</sup> contro i 50.000 originari) con le conseguenti ricadute sull'immediato intorno da un punto di vista viabilistico, economico, e relativamente all'impatto da rumore, per i rifiuti prodotti e sulle altre componenti ambientali quali l'acqua (superficiale e sotterranea), l'aria, il suolo e il sottosuolo (nulla ci sembra si dica sullo stato attuale del sottosuolo se non un accenno alla necessità di bonifica, peraltro prevista per legge: ci chiediamo se siano state verificate le eventuali presenze di passività ambientali nelle aree oggetto di dismissione e che dovessero poi passare in acquisizione pubblica al fine di evitare di fare sostenere all'ente pubblico i costi di un'eventuale bonifica di edifici o di terreni).

Del resto anche i pareri e le osservazioni pervenute in sede di conferenza dimostrano che i problemi di impatto non mancano e non sono attenuabili con semplici prescrizioni o buone intenzioni. Sostanzialmente riteniamo che un PII di queste dimensioni e su un territorio con queste caratteristiche non possa essere escluso dal procedimento VAS.

Ci dispiace intervenire solo in questa fase e non essere stati invitati a suo tempo: volentieri avremmo dato il nostro contributo come abitualmente cerchiamo di fare nelle molte occasioni in cui siamo coinvolti. Al momento non possiamo che riservarci di approfondire tutti gli aspetti anche legali per affrontare un eventuale ricorso contro la delibera di esclusione dalla VAS.

CHIEDIAMO

pertanto a codesto Consiglio Comunale di rinviare l'adozione e revocare la delibera di esclusione dalla VAS, coinvolgendo al contrario gli attori pubblici e chiedendo alla proprietà di rispettare nel progetto i valori ambientali, storici e architettonici dell'area con un progetto ridimensionato in primo luogo nelle volumetrie e nello spirito della valorizzazione delle presenze quali la roggia, la cascina, i manufatti e gli edifici di archeologia industriale e, non ultimo, il paesaggio.

### CHIEDIAMO

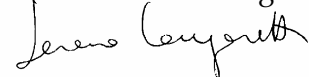
alla Soprintendenza che ci legge per conoscenza di intervenire sin d'ora (anche con l'esplicitazione del vincolo sui manufatti di archeologia industriale e storici quali la roggia) sulle scelte che il PII intende promuovere sugli elementi storici e architettonici del sito.

Con la speranza di accoglimento della presente richiesta, facendo appello alla sensibilità di ognuno di voi sia per il patrimonio pubblico che avete il compito di amministrare, sia per l'ambiente, risorsa non rinnovabile, che avete il dovere di tutelare in rappresentanza e con il contributo di tutti i cittadini, vi auguriamo di intraprendere le giuste scelte per la comunità.

Cordialmente.

La Presidente

Dott. Arch. Serena Longaretti



Bergamo, 17 aprile 2009